



Le proposte del presidente dell'associazione Globo Fulvio Belsasso

«Il futuro è nel turismo scientifico»

Al Museo dell'Antartide un incremento di visitatori del 110 %

Il turismo scientifico ha un grande futuro a Trieste, visto che la città registra il più alto numero di ricercatori in Europa - circa 37,1 per mille abitanti - ed ha una delle maggiori concentrazioni di istituzioni scientifiche d'Italia. Per creare una guida e veri e propri itinerari scientifici c'è bisogno però di più lavoro di squadra tra le varie realtà di divulgazione scientifica. Lo afferma Fulvio Belsasso, presidente del Globo, l'associazione di divulgazione scientifica che opera dal '94 nell'Area Science Park.

Nato nel '55, Belsasso ha svolto numerosi incarichi nel settore degli uffici stampa e pubbliche relazioni in campo scientifico. Attualmente è presidente del Globo e responsabile dell'ufficio stampa dell'Istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica sperimentale, del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia e del Museo nazionale dell'Antartide all'ex Opp. Inoltre, dirige la rivista di divulgazione scientifica AR ed è membro del consiglio direttivo dell'Associazione Trieste Science Centre Friuli Venezia Giulia.

Trieste, assieme a Genova e Siena, è stata inserita qualche anno fa nel progetto nazionale dei Musei dell'Antartide. Qual è il rapporto di Globo con questa iniziativa?

Globo gestisce la sezione triestina del Museo. Curiamo l'allestimento, la promozione, le visite guidate. Si tratta di un'iniziativa importante per far conoscere il continente di ghiaccio e la storia dei grandi esploratori tra scienza, fascino ed avventura. Inoltre, attraverso le visite guidate ed i laboratori didattici, al museo dell'Antartide di Trieste si ripercorrono anche le tappe della ricerca scientifica che l'Italia e quindi anche gli scienziati triestini conducono nell'ambito del Programma nazionale di ricerche in Antartide. In dettaglio, il museo ricorda l'epopea dei grandi eroi dei ghiacci attraverso suggestive ricostruzioni ambientali. Il museo propone inoltre alle scuole laboratori didattici per imparare a leggere l'ambiente e le sue trasformazioni, il clima ed i cambiamenti climatici, l'Antartide e il suo viaggio geologico.

È soddisfatto dei numeri dei visitatori?

All'inizio, due anni fa nessuno non sapeva come ci si arrivava al museo. Ed erano comunque migliaia di presenze all'anno. Negli ultimi mesi però le visite sono incrementate del 110 per cento e quindi sono molto contento. La situazione è un po' cambiata in quanto abbiamo principalmente le scuole, che arrivano da tutto il Nord Italia. L'unico



Fulvio Belsasso

aspetto negativo per quanto riguarda il museo era quindi legata alla collocazione. Abbiamo chiesto agli uffici comunali di fare in modo che ci sia anche una segnaletica, in modo tale che il numero degli visitatori cresca ancora di più.

Manca però anche una guida, un opuscolo sul turismo scientifico a Trieste...

Sì, è vero. Bisognerebbe suddividerlo nei vari argomenti, dalla fisica alle scienze del mare fino alle biotecnologie, per esempio. Ho l'impressione però che, nonostante il contesto ideale che la città offre da questo punto di vista, a Trieste manca ancora un vero e proprio forum della divulgazione scientifica.

Ci vuole forse più lavoro di squadra e meno competizione?

Certamente. Le associazioni di divulgazione scientifica di Trieste sono complementari ed hanno target diversi. Ci vuole più coordinamento fra tutti i noi per il bene di questa città che offre tantissimo anche in questo campo.

Creando una "Città della Scienza" come quella di Napoli?

Non necessariamente. I grandi centri scientifici non hanno più futuro visto che richiedono troppi soldi. Molti stanno infatti crollando. Io pensavo piuttosto a veri e propri itinerari scientifici che porti il visitatore di Trieste in giro per la città, da Grignano dove c'è il Laboratorio Immaginario Scientifico, al Parco di Miramare, al Centro Internazionale di Fisica Teorica, all'Elettra, all'Area Science Park, alla nostra nuova sede dell'Era, eccetera.

A proposito della nuova sede dell'Era, prende corpo il progetto Trieste Science Center.

Il nuovo centro di comunicazione della scienza Trieste Science Center ospiterà dall'anno prossimo la sede permanente di Era-Esposizione di Ricerca Avanzata, manifestazione ideata e organizzata con successo da Globo dal 1991. La nuova struttura verrà realizzata presso l'ex Centro mecano-

grafico delle Ferrovie dello Stato, acquisito dal Comune e concesso in affitto all'associazione. L'edificio si trova dietro alla vecchia stazione ferroviaria di Campo Marzio. Un'area complessiva di circa 4.600 metri quadrati.

Sono previsti successivi ampliamenti del progetto, per ospitare anche altri enti?

Non lo so. Al momento nel progetto non si possono inserire altre priorità. «Era» ospiterà uno spazio dedicato alle nostre mostre temporanee e due spazi per esposizioni permanenti. La prima dal titolo «Mare Nostrum» si occuperà delle problematiche dell'Alto Adriatico, dagli aspetti biologici alla ricerca off shore ed all'inquinamento. La seconda, «Genius, idee in movimento», presenterà prototipi e progetti innovativi realizzati da laboratori di ricerca, nei settori delle nanotecnologie, dei nuovi materiali, della robotica e dell'ingegneria genetica. Poiché il centro sarà un punto fisso d'incontro tra il mondo della ricerca, la scuola ed il pubblico abbiamo individuato anche il target. Ci concentreremo sugli allievi degli ultimi due anni di liceo, per indirizzarli verso carriere scientifiche. Il nostro lavoro sarà quindi complementare a quello delle altre realtà scientifiche triestine.

Gabriela Preda